Una misteriosa stampa settecentesca dell'Iconavetere

Author : Geppe Inserra

Date : 6 Ottobre 2020

Qualche settimana fa, la casella di posta elettronica di *Lettere Meridiane* ha ricevuto una mail dal

contenuto tanto sorprendente quanto intrigante. Mittente, **Marc O. Manser**, un esperto di arte che vive a Roma: "*Ho trovato la vostra pagina Facebook e sito internet mentre cercavo informazione su rappresentazioni grafiche del terremoto foggiano del 1731. L'altro giorno ho visto una stampa colorata a mano che rappresenta l'evento catastrofico. Volevo condividere l'immagine e vedere se è di vostro interesse. Mi occupo principalmente di studio e compravendita di pittura antica, quindi per me sarebbe interessante capire se la stampa ha una sua fonte diretta anche in un quadro che magari esiste ancora in qualche raccolta pubblica o privata."*
La mail è accompagnata da una serie di fotografie dell'opera, molto suggestiva e di notevole fattura artistica. Potete vederle nello *slideshow* al termine dell'articolo.
La stampa raffigura l'Iconavetere che si erge sulla città distrutta dal sisma. I santi al suo fianco sono i compatroni della città, san Guglielmo e Pellegrino.
Il terremoto è rappresentato con una figura metaforica: un diavolo che emerge dal sottosuolo.
L'immagine ricorda quella, anonima, di cui *Lettere Meridiane* ha già scritto, recuperata da un rigattiere dallo studioso foggiano **Giuseppe De Troia**, che ha però ha un tratto più popolare, quasi *naïf*.
L'immagine proposta da Marc O. Manser appare decisamente classicista, rivela la mano di un artista vero e importante.
Si può datarne con sufficiente approssimazione la data di creazione: essendo la Madonna dei Sette Veli incoronata, la stampa dev'essere stata realizzata dopo il 24 maggio 1782, data in cui avvenne appunto l'Incoronazione.
Ho mostrato l'immagine agli amici **Renzo Infante**, docente di *Storia del Cristianesimo* presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia e autore del bel libro *La Madonna Velata di Foggia* e a **Michele Paglia**, cultore di storia e di iconografia locale.
L'ipotesi, suggestiva e a mio modesto avviso fondata, è che autore possa esserne **Girolamo Starace Franchis**, pittore settecentesco napoletano (1730-1794) che collaborò con Vanvitelli nelle decorazioni della Reggia di Caserta.
"Tutta la sua produzione - si legge di lui su *Wikipedia* - è caratterizzata da una sostanziale adesione ai modi classicisti di derivazione romana che si erano venuti diffondendo a Napoli soprattutto attraverso le recenti rielaborazioni di Giuseppe Bonito."
Una descrizione assolutamente coerente con la cifra stilistica che emerge dalla stampa di cui stiamo parlando.
Ma a rendere ancora più verosimile l'ipotesi c'è la notevole somiglianza tra l'opera fotografa da Marc O. Manser e *L'Incoronazione dell'Iconavetere* dipinta proprio da Starace.
Secondo **Rosanna Bianco** (*La Madonna celata di Foggia. Culto e diffusione dell'iconografia della Madonna dei Sette Veli*), l'opera di Starace Franchis, "pittore napoletano vicino alla corte borbonica" costituisce "un momento centrale nella diffusione dell'iconografia della Madonna dei Sette Veli".
Anche in questo caso, c'è un evidente legame tra l'Iconavetere e il tragico evento che distrusse Foggia nel 1731.

Il dipinto (che potete guardare qui sopra), scrive Rosanna Bianco, *"raffigura il Sacro Tavolo incoronato dagli angeli e adorato dai SS. Guglielmo e Pellegrino. In basso la città di Foggia scossa dalla figura allegorica del terremoto e un cartiglio: "Imago Mariae in Coelum Assumtae, vulgo dictae Iconis Veteris, a Divo Luca ut traditio/ est, in tabula cedrina depicta. Colitur in civitate Fogiae proprieque in Ecclesia Collegiata/ ejusdem. Ab illustrissimo ac reverendissimo Capitolo S. Petri in Vaticano/ coronata die 24 mensis Maii A.D. 1782".*
Il dipinto, di ambito devozionale, attraverso la regolarizzazione delle forme, l'evidenziazione dei nessi strutturali, la monumentalità compositiva, presenta in
modo chiaro e serrato il collegamento tra il terremoto, la città di Foggia e il Sacro Tavolo."
L'autrice adombra una committenza importante: essa - scrive - "*può plausibilmente ricondursi nell'ambito della corte borbonica sensibile al culto dell'Iconavetere: Maria Carolina d'Asburgo*

Lorena, figlia di Maria."
Fin qui le ipotesi e le immagini. E voi, cari amici e lettori di Lettere Meridiane, avete qualcosa da dire o da aggiungere? Commentate il post e, se siete interessati a contattare **Marc O. Manser**, scrivete a *Lettere Meridiane (redazione@letteremeridiane.org).*